

# «La capacità di filtrazione è fondamentale Documentatevi bene prima di comprare»

Giulio Marchetti, amministratore unico di Safe, l'azienda che verifica la conformità dei Dpi alle normative Ce

«In poco meno di un'ora possiamo conoscere la qualità della mascherina che stiamo testando. In commercio c'è di tutto»

**Le mascherine** Ffp1 Ffp2 Ffp3 (tra le più utilizzate in questo periodo di alto contagio) vengono sistemate sul 'porta campione', inserite nel sofisticato e costoso macchinario made in Germany dove vengono sottoposte ai test di efficienza di filtrazione e respirabilità su una nebulizzazione di cloruro di sodio e olio.

Siamo nei laboratori di analisi chimico-biologica e consulenza Safe srl, dove si effettuano test altamente complessi, necessari per capire se la 'semi-maschera facciale filtrante' è conforme alla normativa.

E' nel cuore del Distretto biomedicale, che da inizio pandemia ad oggi, è stata testata la conformità di un elevatissimo numero di mascherine provenienti da tutta Italia. Dal Tecnopolo al laboratorio Safe: insieme hanno accompagnato alla certificazione centinaia di aziende italiane ed estere, e il lavoro non dà tregua.

«I test da noi effettuati – spiega Giulio Marchetti, laurea in chimica, amministratore unico di Safe – è sicuramente tra i più avanzati a disposizione sul mercato e dà l'assoluta garanzia in termini di sicurezza e protezione del dispositivo monouso, e anche dei camici utilizzati dagli operatori sanitari: analizziamo e testiamo anche quelli. In poco meno di un'ora possiamo conoscere l'efficienza di filtrazione di una Ffp1, Ffp2, Ffp3, e di qualsiasi altro dispositivo. I test valutano tre fondamentali parametri: efficienza di filtrazione su un aerosol di NaCl; di olio, e respirabilità».

**Da inizio pandemia** ad oggi l'organico aziendale è passato da 5 a 11 addetti per far fronte alle migliaia di richieste. Safe è a disposizione del Paese. Le 'mascherine' devono avere le caratteristiche di filtrazione corrispondenti al tipo indicato in etichetta. Il

## ORGANICO

«Da inizio pandemia ad oggi siamo passati da 5 a 11 operatori specializzati»



consumatore deve sapersi difendere dai prodotti di scarsa qualità in circolazione e dalle mascherine 'farlocche', che lasciano filtrare di tutto, virus compreso.

«Occorre documentarsi prima dell'acquisto – dichiara Marchetti – controllare la presenza del marchio CE, l'indicazione del tipo di dispositivo, i codici identificativi, il numero dell'organismo notificato, inserito nel Database Nando. Se il potere filtrante è inferiore al tipo di dispositivo indicato in etichetta, chi l'utilizza si espone a rischi maggiori in termini di esposizione al Covid», spiega il fondatore di Safe, che dal '98 lavora prevalentemente per le aziende biomedicali in diversi ambiti: ambiente e sicurezza, analisi merceologiche, acque, rifiuti, rumore, e 'filtrazione' in generale.

## CONSIGLI

«Abbiamo 'accompagnato' molti imprenditori dando le giuste coordinate»

Safe ha interlocutori anche da oltre un milione di mascherine al giorno, e tante sono le aziende che hanno iniziato il percorso con prodotti non conformi, raggiungendo poi la conformità sulla base delle indicazioni di Safe.

«Le abbiamo accompagnate, dando loro le giuste coordinate. Altre – prosegue Marchetti – hanno rinunciato alla produzione per l'alto costo degli investimenti necessari in termini di ambienti produttivi, rintracciabilità, controlli qualità, necessari alla certificazione CE. Da ottobre 2020, ci siamo attrezzati anche per la valutazione preliminare dell'efficienza di filtrazione e respirabilità dei Dpi, che consentono al produttore di mettere a punto il prodotto per poi passare alle altre valutazioni che portano alla marcatura CE».

E' in corso di perfezionamento una sorta di esame antropometrico sulle mascherine, che consentirà di stabilire quella più idonea alla propria forma di viso. Non certo finalizzata alla bellezza, ma alla sicurezza antiCovid.

Viviana Bruschi

## IL BLITZ

# Sequestrate dalla Finanza 32mila Ffp2



**Le certificazioni** non corrispondevano al prodotto che presto sarebbe stato immesso sul mercato e, in particolare, sulle confezioni era stato apposto un marchio 'CE' difforme da quello prescritto dalla normativa. Ancora un maxi sequestro di mascherine da parte delle Fiamme Gialle: 31.800 FFP2 prive della documentazione tecnica e delle informazioni di sicurezza minime prescritte. I dispositivi sono stati individuati all'interno di un deposito di Sassuolo e il rappresentante legale della ditta, che ha sede a Siena, è stato segnalato alla Camera di commercio. L'uomo, infatti, ha esibito ai finanzieri alcuni certificati emessi da organismi di certificazione riconosciuti in Olanda e Turchia ma che in realtà risultavano riconducibili a prototipi di dispositivi di protezione diversi rispetto agli esemplari stoccati. Il le-

gale rappresentante della ditta, che ha un socio cinese titolare di più sedi in Italia, tra cui quella a Sassuolo ed una a Milano, rischia ora una sanzione da 18mila euro. Il monitoraggio da parte delle Fiamme Gialle è iniziato da tempo sul territorio per verificare la filiera commerciale di tutta l'importazione e commercializzazione al dettaglio e all'ingrosso delle mascherine. Il lotto sequestrato non era l'unico presente nel deposito dove erano presenti circa un milione di prototipi.

«A partire dal secondo lockdown abbiamo effettuato circa una decina di controlli in questa direzione – spiega il comandante provinciale della Guardia di Finanza Adriano D'Elia – ma le attività volte a prevenire e reprimere violazioni connesse all'emergenza epidemiologica sono quotidiane: siamo infatti partico-

larmente attenti al fenomeno. I controlli riguardano appunto i centri di distribuzione e, a seguito di una verifica nel deposito in questione è emerso come le certificazioni esibite non fossero attinenti ai modelli di mascherine presenti. Da qui il sequestro amministrativo poiché le mascherine non erano dotate della certificazione di sicurezza idonea a garantire l'utilizzo delle stesse; aspetto che si verificherà in un secondo momento. Come emerso anche in pregressi controlli – spieghiamo il colonnello – anche in questo caso l'etichettatura non era conforme e se la merce non fosse stata sequestrata, sarebbe stata immessa in commercio, potenzialmente anche presso presidi ospedalieri anche se, con tutta probabilità, la destinazione primaria sarebbe stata la vendita al minuto».

Valentina Reggiani